

TERESA MANES

ANDREA

oltre

**IL RAGAZZO DAI
PANTALONI ROSA**



La storia
che ha ispirato il film

**IL RAGAZZO DAI
PANTALONI
ROSA**



FABBRI
EDITORI

Gli estratti alle pagine 85 e 86 provengono dalle seguenti testate:
Corriere della sera, 22 novembre 2012, articolo di Rinaldo Frignani;
Il Messaggero, 22 novembre 2012, articolo siglato M. Ev.;
La Repubblica, 24 novembre 2012, articolo siglato S.G.

Realizzazione editoriale: Carlo Resca
Redazione: studio pym / Milano

Publicato per

FABBRI
EDITORI

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Prima edizione: giugno 2025
ISBN: 979-12-234-0071-5

Stampato presso Elcograf S.p.A.
Stabilimento di Cles (TN)
Printed in Italy

Teresa Manes

ANDREA
oltre
IL RAGAZZO DAI
PANTALONI ROSA

FABBRI
EDITORI

*Ai miei figli,
che il sacrificio dell'uno valga il riscatto dell'altro*

Sono passati tredici anni. Tredici lunghissimi anni di sofferenze, di elaborazione, di luci. Eppure i momenti che hanno portato a questo libro rimarranno impressi nella mia mente come se tutto fosse accaduto ieri.

Ricordo ancora quando mio cugino Giuseppe corse a cercarmi tra la folla presente all'obitorio, per invitarmi a presenziare alla saldatura del coperchio della bara di Andrea, nel caso avessi voluto concedermi a un ultimo saluto.

Gli feci cenno di no con l'indice di una mano, levata in alto più che potevo, sorretta dalle punte dei piedi e volendo esser certa che mi vedesse tra le teste della gente.

Ricordo ancora la forza energetica che impressi in quei lembi di carne di un corpo che si reggeva a stento.

Poi, con Daniele, mi avviai a capo di una folla, giurando a me stessa che Andrea pure sarebbe venuto con

noi. Perché, se è vero che la morte si era presa il suo corpo, è anche vero che io le avevo strappato, prima che si saldasse quel coperchio, lo spirito di mio figlio.

Io mi sarei fatta strumento di quella voce che Andrea aveva soffocato e non urlato.

Così, una volta a casa, nelle notti buie e infinite dove ero sola nel tenere testa a quella devastazione, feci fluire quel fiume in piena.

Oggi, con questa nuova edizione del libro, mi sono chiesta se fosse il caso di tornare sul testo, di rivederlo, perché nell'ultimo decennio tante cose che ho lasciato fluire in questo mio racconto di vita sono state "interessate" dallo scorrere del tempo. Ma ho deciso di mantenere tutto intatto nella sua sacralità, perché spogliare il dolore della sua crudezza avrebbe levato forza a quella motivazione di fondo che continua ad animarmi.

Per questo mi verrebbe difficile ritoccare qualcosa di quel vissuto da cui ho preso le distanze, per difesa da un dolore che altrimenti mi travolgerebbe. Ma non è solo una questione di sopravvivenza. Se non avessi trasformato il dolore, oggi non potrei raccontare la storia di Andrea al mondo.

Oltre i confini dello scibile umano, dove c'è quel mistero della fede che risiede nelle nostre coscienze. Che poi è questo il posto, l'unico posto – quello della coscienza, appunto – dove risiede la differenza tra ognuno di noi.

Ciò che ci distingue davvero sta nel nostro scegliere tra il bene e il male.

Premessa

Io, nessuna come tante, forse meglio di alcune e peggio di altre... imperfetta, indubbia come donna, mi piacevo come mamma.

Io, mio malgrado, in un disegno di conoscenza e testimonianza piena di un dolore senza fine, di cui provo a dire e che dire veramente forse non si può. Che entra irruento e si piazza nel mezzo, tra l'attimo prima e l'attimo dopo... vestito in malo modo, forse un po' bislacco, che noti solo dopo poco, quando prepotente ti piglia l'attenzione e, volente o nolente, la fa sua. Rubandoti tutto e non solo quella...

Come un pacman che avanza vorace, lasciandosi un labirinto intersecato di vie vuote dietro... senza più pallini. Così il dolore, che ti mangia senza via di fuga, che poi alla fine trovi solo se la vuoi.

Del dolore che ho nel petto, che contengo e descrivo,